



Collaboratori dell'impresa divina
La potente parola di Dio, che ha dato vita al mondo, è così efficace da realizzare il desiderio di Dio per ciò che Egli stesso ha creato. Dio ha chiamato noi esseri umani a collaborare a questa impresa divina e alla sua creatività. È un processo non facile né comodo. È legato all'essenza di ciò che significa essere umani e a tutte le capacità che Dio ha dato a ciascuno di noi, nella nostra umanità.
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 27 settembre 2020

Alla vigilia del nuovo anno pastorale, monsignor Gualtiero Isacchi spiega le linee guida per la diocesi



«Per creare, consolidare e valorizzare le relazioni»

Oggi alle 18,30 Semeraro celebrerà la Messa in Cattedrale. Il vicario per la pastorale: «Con la guida del vescovo, il cambiamento a cui è chiamata la Chiesa di Albano è quello di fare della cura il paradigma del suo agire»

DI GIOVANNI SALSANO

Vivere la novità del tempo presente, staccandosi dal confortevole "si è sempre fatto così", per abbracciare una pastorale "di cura", attenta a creare, consolidare e valorizzare le relazioni. Alla vigilia dell'avvio del nuovo anno pastorale, che per la diocesi di Albano partirà ufficialmente oggi, con la celebrazione della

Messa da parte del vescovo Marcello Semeraro alle 18,30 in San Pancrazio, nell'anniversario della dedizione della Cattedrale, è monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la pastorale, a spiegare le linee guida del nuovo anno. «Il cambiamento al quale la Chiesa di Albano è chiamata in questo nuovo anno pastorale – dice monsignor Isacchi – è quello di fare della cura il paradigma del suo agire: realizzare una pastorale di cura che diventi primo annuncio. Su questo lavoreremo insieme. Abitualmente, quando diciamo che "ricomincia un nuovo anno pastorale" l'enfasi è messa sul verbo "ricominciare", anche se con accennazioni diverse: in alcuni casi c'è molto entusiasmo, altre volte rassegnazione. In questo mese di settembre 2020, l'accento non è sul verbo, è piuttosto sull'aggettivo "nuovo". Novità dovute, in larga parte alla pandemia che, insieme alle non poche difficoltà, ha costretto tutti a cambiare modi di agire e rapportarsi, ormai consolidati. «Questo cambiamento – aggiunge il vicario per la pastorale – ha spaventato alcuni, ma di certo ha fatto sentire tutti più fragili. Sono anni che la Chiesa italiana ripete: "in un mondo che cambia". Oggi credo che tutti noi, con convinzione possiamo dire: "il mondo è cambiato". Non solo il mondo: noi non siamo più gli stessi. Oltre ai modi di fare alcune cose, qualcosa è cambiato anche dentro di noi. L'emergenza, come suggerisce la parola stessa, "fa emergere", non aggiunge



San Michele ad Aprilia, sede dell'incontro

quella che viene chiamata "normalità" altro non è che il famoso "si è sempre fatto così". A partire anche da queste considerazioni, prende corpo il nucleo della proposta pastorale maturata dalla diocesi di Albano e raccolta nelle pagine della nuova lettera pastorale, dal titolo "Non alia charitas. Per una pastorale di cura", che il vescovo consegnerà, oggi pomeriggio, ai sacerdoti. «La convinzione che sta alla base delle linee pastorali indicate da monsignor Semeraro per questo nuovo tempo – prosegue monsignor Isacchi – è che la questione autentica non sia "che cosa" fare, ma "come" farlo. E che per definire il come è necessario scegliere e condividere un sogno, un'idea alta di Chiesa, una "vision": la Chiesa madre. Essa esprime il modo in cui

Giovi e ripartenza

Si è svolto venerdì 18 settembre, nei locali della parrocchia di San Michele arangelo, ad Aprilia, l'incontro promosso dal Movimento studenti di Azione cattolica, dal titolo "Zaino in spalla". Nell'incontro, organizzato da studenti degli istituti superiori della diocesi, i giovani hanno condiviso gioie e paure della ripartenza, accompagnati dall'assistente diocesano, don Antonio Scigliuzzo,

vogliamo essere Chiesa, gli obiettivi che vogliamo realizzare e il ruolo che dobbiamo occupare in questo nuovo tempo. Da questa idea di Chiesa ecco la proposta pastorale, che non prevede un nuovo programma, bensì un cambiamento di paradigma: tutto l'agire pastorale dovrà essere ripensato e rivitalizzato a partire

dallo stile della cura che caratterizza ogni "tempo". «Che cosa è il tempo che il vescovo aveva già indicato nella lettera pastorale "Abbi cura di lui" e che ha ribadito anche ai sacerdoti riuniti per le giornate residenziali di formazione del clero di quest'anno: «La cura – ha detto Semeraro ai sacerdoti – non si preoccupa anzitutto di che cosa bisogna dare all'altro, oppure di che cosa siamo noi per l'altro, ma si preoccupa dell'altro in quanto tale non per impossessarsene, ma per condurlo a una piena liberazione».

«La voce di chi non ha voce»

Sul tema "come Gesù Cristo, costretto a fuggire", scelto da papa Francesco per il suo messaggio annuale, la Chiesa celebra oggi la 106ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: per l'occasione il responsabile diocesano di Migrantes, don Luis Fernando Lopez, ha inviato una lettera ai parroci della diocesi per sottolineare l'evento. «È un tema – ha scritto don Luis Fernando Lopez – che sta molto a cuore a papa Francesco ed è un fenomeno al quale noi cristiani non possiamo essere indifferenti, anzi, dobbiamo essere la voce di chi non ha voce». Dal 1914 la Giornata è occasione per dimostrare la preoccupazione della Chiesa per persone vulnerabili in movimento e pregare per loro: l'invito è quello di non far mancare, nelle Messe di oggi, un pensiero per i migranti. «Il messaggio del Santo Padre – ha aggiunto don Lopez – quest'anno è particolarmente significativo, perché viene arricchito con altre coppie di verbi, che ci fanno riflettere sul fatto che la Chiesa non può essere ferma davanti a questa realtà, ma in movimento».

elezioni. Massimiliano Borelli è il nuovo sindaco di Albano

Un sindaco eletto al primo turno e due sfide che si concluderanno il ballottaggio domenica e lunedì prossimi. È il risultato del turno elettorale per le amministrative nei comuni della diocesi. Ad Albano Laziale, Massimiliano Borelli del Centrosinistra è stato eletto al primo turno con il 52,43% delle preferenze (ottenendo 15 seggi), staccando Matteo Orciuoli (Centrosinistra) fermatosi al 38,82% (7 seggi). In Consiglio siederà anche Luca Nardi candidato sindaco del M5S, fermo al 6,22% dei voti. L'ultimo candidato, Bruno Valentini, sostenuto dal Pci, ha ottenuto il 2,52% delle preferenze. Ad Aricia, sarà ballottaggio tra Gianluca Staccoli (Fdl, Lega, Arcidia Popolare, AttivaMente) e Forza Italia, che ha ottenuto il 59,08% dei voti ed Emilio Cianfrilli ("Per Arcia a Sinistra", "Alleanza Per Arcia" e "Arcidia Domani"), fermatosi al 20%. A Genzano di Roma, invece, si sfideranno nuovamente Carlo Zoccolotti (Pd, "Noi Domani", "Democratici e progressisti per Genzano", "Genzano Possibile" e "Carlo Zoccolotti Sindaco") che ha ottenuto il 36,56% delle preferenze e Pierluigi Rosatelli (Lega, Fdi e Forza Italia), che si è fermato al 27,59%.

L'attenzione umile e sincera al creato

In programma oggi a Marino l'evento «Grido della terra e grido dei poveri»

Prosegue il calendario delle iniziative de "Il tempo del Creato 2020", l'iniziativa della diocesi di Albano, in collaborazione con Fattoria Riparo, Comunità di Sant'Egidio, Casa Mamre, Acli, Caritas italiana, Comunità Laudato si' Castelli Romani e Azione cattolica italiana. «Ricevendo in udienza sabato 12 settembre le Comunità Laudato si' – dice don Francesco Angelucci direttore

dell'ufficio per l'Eucumenismo della diocesi di Albano – a papa Francesco ha invitato i partecipanti a due atteggiamenti fondamentali nei confronti del Creato: la contemplazione e la compassione. La diocesi di Albano è riuscita a realizzare alcuni segni, umili e sinceri, che vanno in questa direzione, e che sono confluiti nel "Il tempo del Creato 2020". Oggi alle 17, a San Barnaba a Marino, per la Giornata mondiale per il migrante e il rifugiato, l'appello del Papa alla compassione diventerà ancora più stringente con l'attenzione rivolta contemporaneamente

al "grido della terra e al grido dei poveri". «Che cosa è il tempo che il vescovo aveva già indicato nella lettera pastorale "Abbi cura di lui" e che ha ribadito anche ai sacerdoti riuniti per le giornate residenziali di formazione del clero di quest'anno: «La cura – ha detto Semeraro ai sacerdoti – non si preoccupa anzitutto di che cosa bisogna dare all'altro, oppure di che cosa siamo noi per l'altro, ma si preoccupa dell'altro in quanto tale non per impossessarsene, ma per condurlo a una piena liberazione».

non hanno mai diviso le due Chiese. Infine, nel weekend del 3-4 ottobre sarà vissuto un ritiro presso la Casa Mamre di Genzano, con molte ore dedicate a riflessione, condivisione, silenzio e spiritualità. La contemplazione, promossa dalla Comunità Laudato si' Castelli Romani, culminerà nella Messa domenicale e con una riunione pomeridiana aperta a tutti sotto la quercia di Mamre. «Tutti insieme – conclude don Francesco Angelucci – cattolici, evangelici, ortodossi hanno in questo campo un presente molto esigente da costruire insieme. Con intima



San Barnaba a Marino

condivisione saranno ascoltate le sofferite e fiduciose indicazioni e impegni del parroco ortodosso padre Giorgio Saponaru, della sorella evangelica Domitiana Cipriano di Albano, del fratello evangelico Alberto Annarilli di Aricia, e anche mie, per tornare a casa come molti comitati da fare, personalmente e insieme, senza ansia, ma senza ritardi».
Alessandro Paone

«Un patto educativo tra famiglie e parrocchia»

DI JOURDAN PINHEIRO *

In vista della ripresa delle attività di catechesi nella diocesi di Albano, dalla prima domenica di Avvento, è utile e bello sottolineare l'importanza del patto educativo tra famiglia e parrocchia per accompagnare nella fede. Educare è un processo che da sempre sta a cuore alla Chiesa. Per questo, «la comunità cristiana, a partire dalle parrocchie, deve avvertire l'urgenza di stare accanto ai genitori per offrire loro con disponibilità e competenza proposte educative valide» (Orientamenti Educare alla vita buona del Vangelo, 53). È in questa ottica che si deve rafforzare sempre di più l'alleanza educativa tra famiglia e comunità ecclesiale. Un patto di responsabilità reciproca, che non si riduce a una fredda disposizione giuridica tra soggetti corresponsabili nell'educazione delle nuove generazioni, ma che è, invece, una presa di coscienza reciproca di una missione per il bene e la crescita dei figli. Ancora di più in questo tempo in cui ciascuno è impegnato a tutelare la salute di tutti. Dalla richiesta e celebrazione del battesimo, il nucleo familiare diventa lo spazio educativo primario che educa anche la fede ricevuta in dono. «Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante... soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa. A essa sacerdoti, catechisti e animatori devono riferirsi, per una stretta collaborazione e in spirito di servizio» (EVBV 36-37). Rimane una sfida aperta: è molto diffusa la mentalità che la fede sia riservata a "specialisti" dell'educazione religiosa.

Per superare questa mentalità o nostri comunità parrocchiale dovrà impegnarsi con creatività perché i genitori siano sempre più soggetti attivi nell'iniziativa alla vita cristiana dei loro figli. Dovranno esserci momenti essenziali – adesione, incontri, esperienze comunitarie, preparazione e celebrazione dei sacramenti – per cui nessuno potrà sostituirsi ai genitori né ignorare le loro indicazioni. I primi passi nella fede dei figli coinvolgono direttamente le persone care che camminano con loro. Molto volente, «i percorsi di iniziazione per bambini e ragazzi possono diventare per molti genitori l'occasione di un nuovo incontro con la bellezza del Vangelo e con la comunità cristiana» (Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, IncontroGesi, 69).

* direttore Ufficio catechistico diocesano